

Coppa America: Coutinho trascina il Brasile

All'esordio in Coppa America il Brasile batte 3-0 la Bolivia con doppietta di Philippe Coutinho (50' su rigore e 53') e gol di Everton (85'). Oggi sono in calendario Paraguay-Qatar e Argentina-Colombia.

**Mondiale under 20: Ucraina campione**

L'Ucraina ha vinto il Mondiale Under 20: i gialloazzurri, che avevano eliminato l'Italia in semifinale, hanno battuto in rimonta per 3-1 la Corea del Sud nella finale disputata a Lodz. Per gli ucraini è il primo titolo di categoria.

Calciomercato: accordo tra Manolas e il Napoli

Il Napoli ha raggiunto l'intesa con il greco Kostas Manolas, difensore della Roma, al quale andrebbero 3,5 milioni a stagione per i prossimi 4 anni. E De Laurentis pare intenzionato a pagare tutta la clausola rescissoria di 36 milioni.

ITALIA**SPAGNA**

RAI 1 ORE 21

ITALIA (4-3-3)

22 Meret; 2 Calabresi, 13 Mancini, 6 Bastoni, 12 Dimarco; 7 Pellegrini, 10 Mandragora, 18 Barella; 8 Zaniolo, 20 Kean, 14 Chiesa
Allenatore: Di Biagio

SPAGNA (4-2-3-1)

13 Simon; 15 A. Martin, 2 J. Vallejo, 4 Meré, 3 Aaron; 8 Merino, 6 Fabian Ruiz; 7 Soler, 10 Ceballos, 11 Oyarzabal; 9 Mayoral
Allenatore: De La Fuente

ARBITRO: Gozubuyuk (Ola)

SEMIFINALI

Giovedì 27 giugno
a Bologna e a Reggio Emilia

FINALE

Domenica 30 giugno a Udine

STADI

Girone A	Girone B	Girone C
Bologna	Trieste	San Marino
Reggio Emilia	Udine	Cesena

Note

Si qualificano alle semifinali le prime di ogni girone e la migliore seconda dei tre gruppi

Le quattro semifinaliste staccano il pass per i Giochi di Tokyo 2020. Se si qualifica fra le prime quattro l'Inghilterra si disputerà uno spareggio fra le due seconde eliminate nei gironi perché gli inglesi partecipano alle Olimpiadi come Gran Bretagna

Una storia fatta di parole fondate sulla discriminazione

SEPP BLATTER
PRESIDENTE DELLA FIFA
A GENNAIO 2004



Il calcio femminile non dovrebbe usare le divise del maschile. Maglie più aderenti, shirt come nel volley

BERNARD LACOMBE
EX NAZIONALE FRANCESE
NEL 2013



Non discuto con le donne di calcio. E non voglio fingere di non poterlo dire. Stessero tra le loro pentole

FEDERCALCIO INGLESE
DOPO IL BRONZO
MONDALE DEL 2015



Le nostre leonesse tornano madri, figlie e compagne ma da oggi hanno un altro titolo: sono eroine

FELICE BELLOLI
PRESID. LEGA NAZIONALE
DILETTANTI NEL 2015



Basta: non si può sempre parlare di dare dei soldi a queste quattro lesbiche

FULVIO COLLOVATI
MONDALE NEL 1982
SULLA RAI, FEBBRAIO 2019



Quando sento una donna parlare di tattica mi si rivolta lo stomaco. Non può capire come un uomo



Le azzurre di Milena Bertolini festeggiano il successo di venerdì sulla Giamaica: due vittorie su due partite, 7 gol fatti e uno subito

7 DOMANDE

AVV. CESARE DI CINTIO
ESPERTO DI DIRITTO SPORTIVO

“Capitalizzare il boom? Ora serve una lega autonoma”

DALL'INVIATA A LILLA

Avvocato Cesare Di Cintio, lei è esperto di diritto sportivo. Come si può capitalizzare il Mondiale?

«Oggi in Italia c'è una divisione per il calcio femminile, non una lega: significa che non c'è autonomia economica, non si può produrre un sistema virtuoso. Nemmeno grazie all'ingresso dei club di Serie A che hanno spostato gli interessi». **Che cosa dovrebbero fare le società?**

«Spingere per un percorso a tappe che porti a una lega, siamo a una norma transitoria stabilita mentre in federazione c'era un commissario. Devono chiedere un'assemblea elettiva».

Francia 2019 ha cambiato le carte in tavola?

«Il pubblico c'è, si appassiona, però sa quando inizia la prossima stagione? Non mi pare. Esiste un advisor? Non c'è sviluppo così».

Come si arriva al professionismo?

«Prima la governance, poi i campi, non si può giocare in provincia su terreni amatoriali. E subito la possibilità di vincolare delle giocatrici su cui si è investito».

Al momento come funziona?

«Se la Juve volesse ripetere l'operazione Ronaldo con Alex Morgan, la stella americana, rischierebbe di vederla partire dopo qualche mese. Non avrebbe legami. Idem per i fondi da destinare alle giovani: cresci un talento e poi non lo puoi trattenere».

I club chiedono sgravi fiscali.

«Hanno ragione. Deve esistere una fase intermedia in cui fare profitto mentre il settore si sviluppa. Il politico medio non ha la sensibilità per capire che lo sport può generare profitto se trattato come merita».

Le donne sono pagate poco perché non rendono. Vero?

«Allora perché Adidas, Nike e Puma cercano le calciatrici? Pagate poco non rende l'idea: al massimo arrivano a 30.658 euro lordi. Siamo fermi a una legge del 1981, non può funzionare». G. ZON. —

der minori e molti di noi hanno disputato finali o conquistato medaglie: è arrivato il momento di tornare a vincere...», così Nicolò Barella, cuore sardo e il domani interista. Barella, come detto, è uno di quei fuoriserie che hanno giocato più partite con la nazionale maggiore che con l'Under 21. «Quando gli ho detto che non li avrei portati con noi mi hanno risposto: “Ma come ci lascia a casa? Chi è arrivato dalla Nazionale lo ha fatto con un entusiasmo incredibile...», dice Di Biagio.

Ultimi Giochi nel 2008

L'Italia del bel gioco di Mancini e dell'entusiasmo delle nostre ragazze mondiali, senza dimenticare l'avventura dell'Under 20 in Polonia, adesso, tifa per una nazionale che vuole il sesto titolo europeo e il pass per le Olimpiadi, dove non siamo andati nelle ultime due edizioni. I sei big ci sono tutti e dovrebbero essere titolari, con Zaniolo unico dubbio. «Portiamo un po' di esperienza in più, ma - così Barella - a vincere è la squadra...». Nella Spagna, qualcuno si è tirato indietro perché, seppur in età, le stelle Asensio e Rodrigo hanno fatto altre scelte. «Che cosa ci hanno detto Chiellini e Bonucci quando ci siamo salutati a Torino dopo il successo sulla Bosnia? In bocca al lupo, ancora non abbiamo fatto niente», sorride il centrocampista del Cagliari con il futuro all'Inter. La prova del nove è servita. —

LA STORIA

GIULIA ZONCA
INVIATA A LILLA

Sette gol per mettere fuori gioco l'ignoranza. Bastassero, ma le reti con cui l'Italia è arrivata agli ottavi hanno fatto molto più di quello che sembrava possibile.

Le azzurre che si preparano alla sfida con il Brasile per la testa del girone vengono da un viaggio infinito che avrebbe steso anche i più audaci e invece queste ragazze sono diventate sempre più forti mentre dirigenti incapaci le chiamavano «quattro lesbiche», opinionisti sbrigativi le ritenevano impreparate ai discorsi tattici, i padroni del calcio le volevano in abiti più corti.

Adesso che il presidente della Federcalcio Gravina sdogana la parola «professionismo» quella fanfara retrograda sem-

bra memoria sbiadita, ma lo scetticismo è recente e il pregiudizio vivo. Questa stessa nazionale ha dovuto batterla per discutere i premi del torneo in cui ha fatto innamorare il Paese e non per la trattativa sulle cifre, una prassi, ma persino per avere udienza. Meno male che ci si accorge di loro, sono così evidenti che a questo punto sarebbe difficile ignorarle, però va bene comunque. L'importante è cambiare strada nelle parole, che restano fragili, e nei fatti: accompagnare le donne dallo stato di dilettanti tutt'altro che allo sbaraglio a quello di calciatrici tutelate. Prima ancora va riconosciuto loro un tributo per il viaggio. Per il modo in cui hanno spinto questo pezzo di sport fuori dal ghetto.

Rivoluzione culturale

Il calcio femminile da noi nasce nel 1968, data ideale per una rivoluzione culturale che

infatti si muove rapida. Eravamo tra le migliori di un mondo agli inizi. Nel 1984, un giovane Paolo Bonolis a «Bim Bum Bam» risponde alla lettera di una bambina che viene maltrattata: «Continua a giocare a calcio». Risposta brillante e in qualche modo in linea con i migliori calcistici del periodo. Non dura tanto, la crescita è evidente e le cattive intenzioni pure, alla fine degli Anni Ottanta il settore emergente viene soffocato e si perdono 20 anni, forse proprio perché emerge la paura di lasciare campo a chi non si vuole riconoscere. Non è certo solo un problema del nostro Paese, nel 2013 la Zdf fa pubblicità agli Europei con un tiro in lavatrice e nel 2015 la federazione inglese saluta il bronzo con un tweet ottocentesco. Esatto, l'incastro è impossibile come la frase: «Leonesse tornate a essere madri, figlie, compagne». Il pallone ha dato un alibi ai

cattivi pensieri, ammettere certe diffidenze in altri contesti sarebbe stato impensabile. Il gruppo di Milena Bertolini, messo insieme anche per affrontare «il cambio sociale», non ha solo retto l'urto di un retaggio deprimente, ha trasformato l'ironia in applausi.

Non si sono convinti tutti eppure adesso torna a non essere accettabile disprezzare il calcio al femminile, non è più un insulto a ruota libera e la differenza porterà a un'evoluzione. Sarà difficile che un telecronista si permetta di dire «che schifo, una donna arbitro». È successo davvero ed è capitato quest'anno e dopo aver visto la tripletta di Girelli, l'abilità di Bonansea, la prodezza di Galli e la resistenza di Gama sembra un'eco remota. Sono state così brave da allontanarsi dai preconcetti. Solo qualche mese fa c'era tutto un altro vocabolario, solo per la pubblicità della precedente Coppa del Mondo uno spot recitava così: «Che sia svedese o americana, bionda o bruna, ritroverete la felicità con nazionali carine». Ovvero come risollevarsi dal Mondiale 2014 andato storto: allora i francesi cercavano distrazioni, nel 2019 le azzurre rischiano lo stesso trattamento. Palo fuori e la vergogna l'hanno spazzata via loro. Non hanno cambiato solo schema, hanno ribaltato le regole di ingaggio. Il pregiudizio è fuori gioco: c'è ancora chi pensa male ma almeno non lo può più dire. —